

ALL'AIC NUOVO APPUNTAMENTO CON "ORIENTIAMOCI"

"AI per l'Impresa: Capire, Innovare, Crescere" La Piccola Industria esplora le trasformazioni in chiave strategica e operativa per le PMI

di Beatrice Silenzi

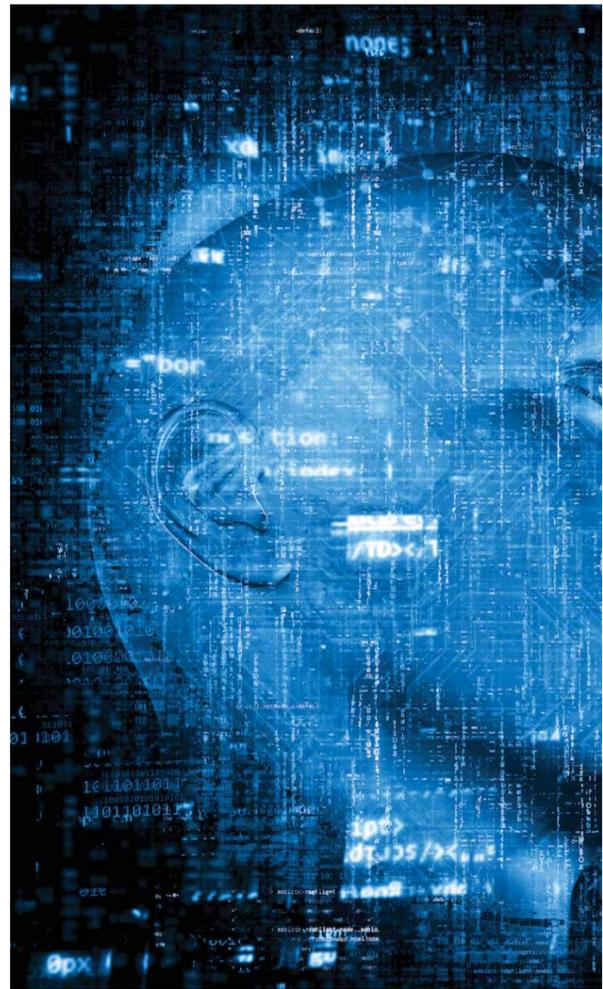
L'intelligenza artificiale diventa il focus per le PMI, in un panorama economico ove l'innovazione tecnologica detta ritmi sempre più serrati. L'iniziativa "Orientiamoci", del Comitato Piccola Industria di Cremona, giunge alla terza edizione, confermandosi come un faro prezioso per il tessuto imprenditoriale locale «e, per quanto riguarda l'argomento, è solo il primo di una lunga serie di incontri» afferma il Presidente Paolo Aramini. L'appuntamento di martedì 6 maggio, dedicato ad un tema quanto mai attuale dall'eloquente titolo di "AI per l'Impresa: Capire, Innovare, Crescere", ha rispettato la promessa di intercettare un momento di alta formazione e confronto. Una linea concreta e diretta che dal generale ha posto l'accento sulle peculiarità di situazioni e problematiche aziendali reali. L'obiettivo dichiarato, come emergeva già dalla presentazione, era ambizioso e quanto mai necessario: diffondere la cultura d'impresa, affrontare temi strategici spesso collegati alle aziende di grandi dimensioni e capire le potenziali applicazioni di strumenti virtuosi nelle PMI. Una mission che si rivela giorno, dopo giorno, ol-

Aziende e professionisti

Due i focus analizzati: intelligenza artificiale, Machine Learning e ChatGPT e le case history nell'innovazione di processo

tremodo cruciale in un'epoca in cui tecnologie trasformative come le AI rischiano di essere percepite come appannaggio esclusivo dei colossi industriali, lasciando le piccole e medie imprese in una posizione di svantaggio competitivo. La struttura dell'evento, collaudata dai precedenti incontri, è stata dunque un equilibrio efficace tra rigore accademico e concretezza operativa. Dopo l'introduzione del Presidente Paolo Aramini la scena è stata dominata dalla lectio del prof. Luciano Baresi del Politecnico di Milano. Il suo intervento, focalizzato su "AI, Machine Learning e ChatGPT" ha fornito un'autorevole e piacevolissima disamina volta a demistificare

concetti complessi per arrivare alle fondamenta teoriche, illustrando le molte potenzialità applicative. Di particolare interesse anche la seconda parte dell'incontro, dedicata alla testimonianza diretta dal mondo aziendale. Il caso di Microdata Group, presentato da Davide Cattane - Project & Delivery Manager - ha apportato un ulteriore approfondimento sull'AI nell'innovazione di processo, un passaggio dal teorico al pratico basilare per permettere agli imprenditori presenti di visualizzare come l'intelligenza artificiale possa tradursi in ottimizzazioni tangibili, efficienza gestionale e nuove opportunità di business all'interno delle proprie realtà. L'impostazione dell'evento, che prevedeva l'illustrazione di vari argomenti da parte di esperti e professionisti della materia, ha sottolineato la volontà di creare un dialogo costruttivo, un'occasione accessibile per imprenditori assorbiti dalle incombenze quotidiane. "Orientiamoci" non è solo un appuntamento informativo, dunque, ma un vero e proprio catalizzatore di consapevolezza e azione nel contesto cremonese desideroso di rimanere competitivo. Una bella opportunità offerta da Piccola Industria per intraprendere le sfide ardue, ma anche per considerare le infinite opportunità offerte dalla rivoluzione digitale in corso.



PAOLO ARAMINI

«Rimuovere inutili orpelli per giungere alla sostanza, comprendendone davvero la portata. Fare chiarezza rispetto alla certezza dei dati»

Dottor Aramini, in qualità di Presidente della Piccola Industria, come intende supportare le imprese del territorio, in particolare le PMI, nell'adozione concreta dell'intelligenza artificiale senza rimanere indietro rispetto ai competitor nazionali ed internazionali?

«La prima cosa da fare, quando si parla di AI, è rimuovere inutili orpelli per giungere alla sostanza, comprendendone davvero la portata. Fare chiarezza, in primis, perché il pensiero comune tende ad individuare l'AI solo nell'ambito informatico e come uno strumento in grado di elaborare una enorme mole di dati in un tempo estremamente ridotto. Eppure il vero problema dell'intelligenza artificiale in senso generale, è legato proprio alla certezza dei dati alla base del suo intrinseco ragionamento. Se quelli relativi al processo aziendale - utilizzati nell'elaborazione delle offerte, piuttosto che dell'analisi costi - sono corretti, lo è tutto il processo. Pur trattandosi di "intelligenza" artificiale, la macchina non comprende se il dato immesso è corretto oppure no. L'unica cosa che può fare è dare una soluzione, un risultato, ed è compito dell'essere umano operare un controllo.

L'AI apre grandi opportunità ma anche interrogativi sul futuro del lavoro: che ruolo può e deve avere il sistema industriale italiano per garantire uno sviluppo tecnologico sostenibile ed equo?

LA MACCHINA

«Può dare una soluzione, ma è compito dell'essere umano operare il controllo»

Paolo Aramini, presidente del Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Cremona



«La spinta verso l'automazione dei processi produttivi - linee automatiche complesse e robot - deriva spesso dalla difficoltà di trovare personale ma questo aspetto, relativamente a nuove mansioni del futuro determinerà un ulteriore cambiamento. Le dinamiche coinvolte sono legate ai processi produttivi fortemente ripetitivi, che una macchina può sostituire; mentre gli aspetti umani, creativi restano inattaccabili perché contrariamente a ciò che si pensa, l'intelligenza artificiale non è veramente creativa. È veloce, ma non creativa. Altro punto a cui si fa spesso riferimento è il problema etico che, tuttavia, non interessa la macchina, che lavora in maniera "non senziente", senza sapere ciò che fa. Oggi l'AI offre grandissime possibilità e le PMI devono capire come impiegarla nel modo migliore nella propria realtà. Nella nostra azienda, ad esempio, dal 2015 utilizziamo robot molto evoluti, eppure ad oggi ve ne sono di ancora più performanti, cosa che ci spinge a ragionare su un nuovo cambiamento, per non perdere l'occasione, evolvendo in un mondo che sta avanzando, nella certezza che la parte digitale è fondamentale».

(h.s.)

LUCIANO BARESI SPIEGA COME È POSSIBILE G

«Ausilio per vivere e

Prof. Baresi, come vede lo sviluppo del ruolo del professionista informatico nel contesto accademico e industriale, considerando l'integrazione sempre più spinta di modelli di AI nei processi di progettazione e sviluppo software?

«La professione di coloro che si occupano di informatica sta evolvendo, seguendo due modalità differenti, grazie alle nuove tecnologie. Oggi tutti parlano di Large Language Models (LLM), come ChatGPT e dei vari co-pilot, ma l'intelligenza artificiale è anche molto altro. Possiamo, ad esempio, fare affidamento su un gran numero di sistemi che sfruttano l'intelligenza artificiale: parlo dei sistemi di guida autonoma, di riconoscimento del parlato, di analisi delle immagini, ma anche dell'assistente personale dello smartphone che, attraverso l'analisi della voce trasformata in un testo, riesce a capire la richiesta fatta, o delle soluzioni che automaticamente identificano certi messaggi di posta elettronica come spam. Oltre a essere una parte della soluzione, può anche essere un valido strumento da utilizzare per arrivare al risultato. Se un professionista oggi chiedesse a ChatGPT di scrivere, ad esempio, del codice, scoprirebbe che la qualità del risultato dipende molto dalla richiesta fatta: più è semplice e nota, maggiore sarà la qualità. Se, invece, chiedesse di realizzare un sistema complesso (ad esempio, un'intera App), il risultato non sarebbe ugualmente soddisfacente e conterrebbe probabilmente errori o imprecisioni».

Dal momento che, nell'ambito del lavoro, queste tecnologie sono viste come pericolosi competitor degli esseri umani, qual è il vantaggio di usarle?

«L'attuale vantaggio consiste nel fatto che, come strumenti di sviluppo, aiutano ad automatizzare, a trovare soluzioni, aiutandoci a lavorare e a ragionare, soprattutto, in maniera diversa. Il



TECNOLOGIA/1

Accorcia i processi ed evita errori, ma non sostituisce la nostra creatività

TECNOLOGIA/2

Aiuta a trovare soluzioni e soprattutto a ragionare in maniera diversa

TECNOLOGIA/3

Tecniche e diagnostica sofisticate in campo industriale e medico



Il prof. Luciano Baresi del Politecnico di Milano

mondo sta cambiando velocemente. Vorrei fare un parallelo con la robotica nelle aziende: oggi molti compiti sono svolti da robot e l'automazione ha portato ad un'importante trasformazione del mercato, senza intaccare, per ora, i posti di lavoro. Ora lo stesso accade nell'ambito dell'intelligenza artificiale generativa. È chiaro che il mercato del lavoro sta subendo un mutamento importante perché l'ingresso di nuova tecnologia modifica la nostra vita. Sicuramente questi strumenti diventeranno sempre più performanti e capaci di ragionamento, ma in questo momento, e sottolineo adesso, hanno limiti importanti. Non vorrei sbilanciarmi nel fare previsioni a cinque o dieci anni - soprattutto perché vi sono investimenti pubblici e privati da miliardi di dollari - ma, ripeto, è una tecnologia che ci aiuta a vivere e, soprattutto, a lavorare meglio, accorciando i processi ed e-



DAVIDE CATTANE ILLUSTRA L'APPROCCIO AL FUTURO DI MICRODATA

Fondamentale investire nell'acquisto di competenze e figure professionali diverse

Dottor Cattane, in una realtà come quella in cui lavora, Microdata Group, e guardando all'immediato futuro, quali novità legate all'intelligenza artificiale pensa diventeranno indispensabili nei prossimi anni?

«Come Microdata stiamo portando avanti da tempo - dal 2016, per la precisione, poiché questo è uno dei primi progetti in cui sono stato coinvolto - l'implementazione e l'applicazione di algoritmi basati su machine learning e AI nelle attività che svolgiamo. Trainata dal leitmotiv rappresentato dall'intelligenza artificiale generativa, come chat GPT e analoghi, l'evoluzione a cui assisteremo nei prossimi anni, avrà come fulcro la possibilità di utilizzare sempre più strumenti legati all'AI, aprendo la strada a prospettive estremamente interessanti. Siamo partiti da strumenti focalizzati sullo "Human in the Loop", al fine di facilitare il lavoro degli operatori e permettere loro di concentrarsi solo sulle attività che generano valore, per loro stesse e per l'azienda. Microdata Group, da circa un anno parte del gruppo Deda, acceleratore di business e tecnologia, è un provider che offre servizi di business process outsourcing e business process management, prevalentemente per banche e assicurazioni. Un'impresa con tante attività legate al back office, al customer care e al document management ed un focus orientato all'uso della tecnologia che libera l'individuo da tutte quelle attività standard per garantirgli di concentrarsi su quelle più complesse. In Microdata, il punto non è automatizzare tutto, ma fare in modo che l'AI e l'essere umano cooperino e quest'ultimo aiuti l'intelligenza artificiale a crescere.

Pensiamo sia questa la grande sfida del futuro: la collaborazione intelligente tra uomo e tecnologia».

Spesso quello che funziona in laboratorio fatica a entrare davvero in azienda: come si possono trasformare gli esperimenti con l'AI in progetti concreti e affidabili, passando dai test alla realtà?

«Sempre in base alla mia esperienza in Microdata Group, ricordo che prima di riuscire a veicolare anche ai nostri clienti le diverse opportunità di automazione, è passato parecchio tempo. Abbiamo speso anni di puro investimento per istruire il personale ed arrivare ad un livello congruo e implementabile nella realtà. C'è stato un forte impegno nel training degli applicativi e delle risorse, abbiamo loro insegnato come padroneggiare tali strumenti. Perché tutto funzioni, non basta decidere di utilizzare l'intelligenza artificiale, anche attraverso un investimento iniziale - piccolo o grande che sia - ma serve molto di più, occorrono analisi, test e personale qualificato».

Per far funzionare l'AI servono competenze diverse e uno spirito di squadra: come può una azienda formare i propri dipendenti ed imparare nuove tecno-



Davide Cattane, Project & Delivery Manager di Microdata Group

logie al fine di lavorare in team sui progetti?

«Esattamente come anche noi abbiamo fatto. Quando siamo partiti, in Microdata Group, ci siamo focalizzati sulla tematica IT ed acquisito nuove competenze, nuove figure professionali nell'ambito sviluppo software, che fossero da formare, o già skillate. Nel frattempo, nel corso degli anni, l'azienda ha costruito un gruppo che collabora a stretto contatto con loro, un team di project manager dedicato alle attività di sviluppo dell'intelligenza artificiale, formati anche "on the job". Lavorano quotidianamente per valutare e soddisfare le richieste del mercato, con soluzioni da integrare all'interno di sistemi Cliente e sistemi interni su cui si basa l'intelligenza artificiale. Il nostro è un team attualmente composto quasi totalmente da ingegneri e, tramite percorsi di formazione e una costante collaborazione con le altre aziende del Gruppo, stiamo raccogliendo i frutti dei progetti ormai avviati per conto dei nostri Clienti.

L'AI porta grandi opportunità ma anche rischi: quali regole o controlli, a suo dire, dovrebbero essere messi in campo dalle aziende per assicurarsi di usarla sempre in modo corretto e sicuro? E, altro punto rilevante, l'AI porterà al disboscamento dei posti di lavoro?

«Questa domanda si apre a tematiche di ampio respiro, ma noi abbiamo le idee chiare su questo punto. A livello generale emerge un forte timore che l'intelligenza artificiale possa sostituirsi all'essere umano nello svolgere il suo lavoro. Questo è un tema che ricorre sempre, soprattutto quando si parla di innovazioni tecnologiche, ed ancora di più quando si pone l'accento sull'aspetto etico. Occorre implementare e usare l'AI con criterio, nell'ottica di uno strumento che non può e non deve sostituire l'uomo, ma coadiuvarlo nelle sue attività. Quindi non un avversario, ma un collaboratore ed in quest'ottica, l'intelligenza artificiale, presidiata dall'essere umano, può crescere e far crescere le aziende che potranno



OBIETTIVO

Non automatizzare tutto, ma una collaborazione tra uomo e apparecchi

TEAM

Il nostro è attualmente composto quasi totalmente da ingegneri

CRITERIO

La persona non può e non deve essere sostituita, ma coadiuvata nelle sue attività



no strutturarsi per poterne usufruire. Tuttavia, deve poi essere operato un cambiamento culturale perché, come avviene in tutte le innovazioni, quando determinate attività non generano più valore, diventano inefficaci. Altro aspetto significativo, che nelle aziende costituisce un rischio, è legato alla protezione dei dati. Spesso, soprattutto per i provider - come Microdata - che gestiscono dati, documenti e processi è necessaria che vi sia massima attenzione al tema. Microdata è infatti certificata ISO 27001 per la sicurezza delle Informazioni, con due estensioni ISO 27017 e ISO 27018 per la Sicurezza dei processi legati ad attività in cloud. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale deve essere compiuto, con particolari accorgimenti e soluzioni, mantenendo il presidio delle attività e operando all'interno del perimetro aziendale. Sicurezza e competenze restano, per noi, i principali criteri fondanti di questa nuova era tecnologica, che cambierà in maniera inesorabile gli scenari economici mondiali. Solo così avremo la possibilità di governare il cambiamento in modalità attiva e consapevole».

(h.s.)

«GESTIRE CAMBIAMENTI COSÌ RAPIDI E RADICALI lavorare meglio»

vitando errori grossolani, ma non sostituisce completamente la nostra creatività e fantasia».

Due sono i punti su cui mi vorrei soffermare riguardo all'AI: l'aspetto temporale e quello creativo. Non potrebbe l'intelligenza artificiale creare qualcosa di nuovo sulla base di un training accurato?

«Il punto di partenza è questo: i modelli, oggi, vengono addestrati grazie a miliardi di esempi differenti ed hanno, perciò, una base di conoscenza impensabile fino a qualche anno fa. Dopodiché, però, la macchina restituisce, come risultato ultimo, ciò che ha appreso ed il fatto che attualmente restituisca cose mai viste prima è del tutto improbabile. Non solo. Deve essere considerata anche l'ipotesi che il mai visto prima da me, non significa necessariamente che non sia mai stato visto da altri. Ciò premesso, se volessimo utilizzare l'espressione "creato dall'intelligenza artificiale", dovremmo tener conto anche del suo "addestramento", vale a dire tutto ciò che già esiste ed è stato usato per fare il training».

Guardando al futuro, quali ambiti applicativi dell'AI ritiene più promettenti in Italia e quali investimenti che riguardano la ricerca o infrastrutturare ritiene prioritari?

«Quando si parla di AI vi sono tanti settori, aspetti e discipline che trovano spazio in ambiti di ricerca sterminati. Pensiamo alla robotica, all'automazione in-

dustriale: molto si è già fatto, ma si continuerà a fare sempre di più. Se, invece, come AI, ci concentriamo sul Machine Learning, o ChatGPT, possiamo parlare degli assistenti virtuali che ci accompagnano quotidianamente: sul cellulare e in automobile, dai chatbot e risponditori automatici, ai sistemi che compiono traduzioni da una qualunque lingua ad un'altra. A breve saremo anche in grado di gestire l'analisi di una lingua parlata, con traduzione in tempo reale. Tutto questo, naturalmente, permetterà agli esseri umani di utilizzare tecniche sempre più sofisticate e più rapide da utilizzare, ad esempio, in campo industriale, o una capacità diagnostica fondamentale in ambito medico. È chiaro che, di tanto in tanto, vi sono anche situazioni più complesse che non hanno dato i risultati sperati, però è proprio da questi aspetti che bisogna ripartire per proseguire in questo lavoro, per fare sempre meglio. Da quest'anno accademico, inoltre, al Politecnico di Milano abbiamo iniziato un corso di laurea magistrale in informatica medica - denominata Health Informatics - in collaborazione con l'ospedale San Raffaele, il cui focus si concentra sull'aspetto legato all'intelligenza artificiale nel fare l'analisi massiva dei dati e delle immagini, per cercare di estrarre tutte le informazioni di cui si ha bisogno per diagnosi sempre più accurate e per la definizione di terapie sempre più personalizzate».

(h.s.)

SEGUICI SU
www.mondopadano.it